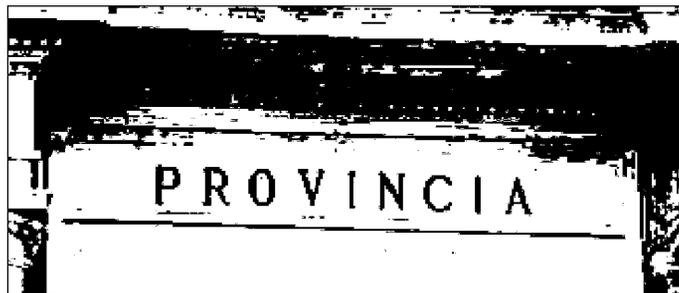


IN BALLO CIRCA 20 MILA DIPENDENTI PER EFFETTO DEL TAGLIO LINEARE ALLA SPESE DELLE DOTAZIONI ORGANICHE

Provinces, personale in esubero in cerca di ricollocazione

Per i dipendenti in esubero delle province, la legge di Stabilità non propone nessuna garanzia di ricollocazione. Contrariamente a quanto asserito dal governo, il testo della legge 190/2014 non mette affatto al sicuro i circa 20 mila dipendenti interessati dagli esuberanti creati dalla legge, per effetto del taglio lineare alle spese delle dotazioni organiche di province e città metropolitane. L'esecutivo, infatti, insiste col sottolineare che regioni e comuni, con priorità, e amministrazioni statali, in subordine, saranno obbligati ad assumere, dopo aver chiamato in servizio i vincitori dei concorsi le cui graduatorie siano valide alla data di entrata in vigore della legge di stabilità, i dipendenti provinciali, mediante i trasferimenti per mobilità. La legge di Stabilità 2015 punta, in particolare, a spingere regioni e comuni a effettuare le assunzioni, stabilendo che «le regioni e gli enti locali, per gli anni 2015 e 2016, destinano le risorse per le assunzioni a tempo indeterminato, nelle percentuali stabilite dalla normativa vigente, all'immissione nei ruoli dei vincitori di concorso pubblico collocati nelle proprie graduatorie vigenti o approvate alla data di entrata in vigore della presente legge e alla ricollocazione nei propri ruoli delle unità soprannumerarie destinatarie dei processi di mobilità. Esclusivamente per le finalità di ricollocazione del perso-



nale in mobilità le regioni e gli enti locali destinano, altresì, la restante percentuale della spesa relativa al personale di ruolo cessato negli anni 2014 e 2015, salva la completa ricollocazione del personale soprannumerario». Questo significa che regioni ed enti locali negli anni 2015 e 2016 debbono destinare le risorse per le assunzioni a tempo determinato, pari al 60% (o anche 80% per gli enti particolarmente virtuosi) del costo delle cessazioni dell'anno precedente, alla chiamata in ruolo dei vincitori dei concorsi. Ciò che residua del 60% alla mobilità dei dipendenti provinciali; tuttavia, in deroga ai limiti di spesa previsti dalla legge, regioni e comuni potranno destinare il 40% residuo del costo delle cessazioni dei dipendenti (avvenute nel 2014 e 2015) integralmente all'assunzione per mobilità dei dipendenti provinciali. Tuttavia,

quello che apparentemente è un obbligo che garantirebbe la continuità del lavoro per i dipendenti provinciali, è una semplice esortazione perfettamente aggirabile. Infatti, regioni ed enti locali non sono obbligati ad assumere. Le assunzioni le effettueranno solo se lo riterranno. Allora, in quel caso, dovranno rispettare le indicazioni della legge di Stabilità. Nulla, per come è scritta la norma, vieta a regioni e comuni di non effettuare alcuna assunzione a tempo indeterminato negli anni 2015 e 2016, e di coprire eventuali fabbisogni con contratti a tempo determinato di 24 mesi (dunque al di sotto della soglia limite di 36 mesi), aspettando che scadano i vincoli imposti dalla legge finanziaria e tornare ad assumere chi vogliono a partire dall'1/1/2017, lasciando, così, inattuato il piano del governo per ricollocare i 20 mila dipendenti provinciali. Si pensi, in

particolare, alla dirigenza: la legge 190 non esclude affatto che una regione o un ente locale assuma dirigenti a contratto a tempo determinato (quelli chiamati senza concorsi, per fiducia con gli organi politici), invece che acquisire in mobilità i dirigenti provinciali.

Le tutele, dunque, di cui parla il governo sono solo teoriche e lasciate alla buona volontà di regioni, enti locali e amministrazioni statali che davvero intendano effettuare assunzioni a tempo indeterminato. Perché il meccanismo funzioni e consenta realmente il trasferimento dei dipendenti provinciali verso regioni, comuni o amministrazioni statali, occorrerebbe prevedere l'obbligo nei loro confronti di assumere i dipendenti delle province in sovrannumero, vincolando a tale scopo le risorse disponibili per gli anni 2015 e 2016, vietando ogni assunzione a tempo determinato, con l'eccezione di sostituzioni di ferie e maternità o di settori e servizi come il sociale o le scuole, finalizzata allo scopo di eludere la norma, nonché di vietare almeno fino al 31 dicembre 2016 le assunzioni della dirigenza a contratto. Intanto, è trascorsa con un nulla di fatto la data del 2 gennaio 2015, quando, a dire del sottosegretario alla Funzione pubblica, Angelo Rughetti, si sarebbe dovuto approvare un decreto per imporre alle regioni di acquisire personale e funzioni provinciali o attribuirlo ai comuni.